

SALVATORE RUSSO

# La canonizzazione di Fra Felice da Nicosia

## 1. LA VITA DI SAN FELICE

Filippo Giacomo Amoroso da Nicosia<sup>1</sup>, stando alle più recenti ricerche d'archivio, secondo figlio delle prime nozze della madre<sup>2</sup>, nacque a Nicosia<sup>3</sup> il 5 novembre 1715, da Filippo Amoroso e da Arcangela La Nocera. Fu battezzato lo stesso giorno della nascita al Fonte della Chiesa Madre di S. Nicolò (eretta a Cattedrale della nuova Diocesi di Nicosia il 17 marzo 1816, da Pio VII).

La madre in memoria del marito, morto il 12 ottobre dello stesso anno, lo chiamò anche Filippo.

Fin dai primi anni di vita, dalla madre fu educato alle virtù cristiane: la carità, la fiducia nella provvidenza di Dio e la preghiera.

La madre lo accompagnava nella vicina chiesa di S. Nicolò e con semplici parole iniziava il suo bambino ai misteri della fede.

---

<sup>1</sup> Le note biografiche qui raccolte sono riprese da S. RUSSO, *San Felice da Nicosia frate cappuccino*, Multigrafica Troinese, Troina (EN) 2005, autore del presente articolo. Nel medesimo testo è reperibile un'ampia bibliografia, che a breve distanza dalla sua pubblicazione richiede già un aggiornamento. Nel presente articolo vi è citato qualche testo successivo alla redazione di detta bibliografia. Di notevole importanza sono le biografie I. FELICI, *Bisaccia eroica*, Nova Lux, Roma 1960 e G. RAIMONDO, *Il Beato Felice da Nicosia*, Sfameni, Messina 1988.

<sup>2</sup> C. PUGLISI – S. BARBERA *Frate Felice da Nicosia. La vita del Santo*, Caltanissetta 2005, 40-41. Prima di questa ricerca più approfondita presso l'Archivio della Cattedrale di Nicosia, si è ritenuto che Filippo Giacomo fosse terzo di tre figli nati da un unico matrimonio. Difatti la madre, rimasta vedova il 12 ottobre 1715, si risposò il 3 aprile 1716. Da questo secondo matrimonio nacquero altri due figli.

<sup>3</sup> Nicosia fa parte della Provincia Regionale di Enna in Sicilia.

Un'educazione cristiana intessuta d'amore e sostenuta dall'esempio ha preparato in Filippo Giacomo il fertile terreno nel quale il Signore ha seminato abbondantemente la sua grazia, poi rifiorita e accresciuta nei frutti della santità.

Nonostante la povertà della famiglia, la madre educava il piccolo Filippo Giacomo e i suoi fratelli a condividere il pane con i bambini più poveri del quartiere.

Appena fu in grado di apprendere un mestiere, imparò l'arte del calzolaio nella bottega di Mastro Giovanni Ciavirella e poi di Mastro Ambrogio Mirabella, distinguendosi per l'impegno nel lavoro, nella preghiera e nel buon esempio. Questa fu la scuola e la fonte dell'onesto guadagno per contribuire alle necessità nella famiglia.

Avendo sperimentato per tanti anni la spiritualità francescana nella Confraternita del Terz'Ordine Francescano detta dei «Cappuccinelli», che aveva sede nella chiesa dei Miracoli (vicina alla chiesa di San Francesco di Paola e ora sede di un negozio), e avendo frequentato il convento, all'età di 28 anni fu accolto tra i Frati Minori Cappuccini e vestì l'abito religioso nel convento di Mistretta, dopo sette o otto anni di rifiuti (per probabili leggi civili restrittive del tempo e anche per verificare la solidità della sua vocazione) e di fiduciosa attesa.

Il 10 ottobre 1743 iniziò l'anno del noviziato col nuovo nome di Fra Felice. Tale nome gli fu dato in onore di San Felice da Cantalice (Rieti), primo santo cappuccino, vissuto dal 1515 al 1587, esattamente due secoli prima. Molti momenti della vita di Fra Felice si presentano in perfetto parallelismo con quelli della vita di San Felice da Cantalice.

Successivamente fu assegnato al convento di Nicosia, fondato nel 1600 su quel colle che da allora prese nome di «Colle dei Cappuccini». La presenza dei Cappuccini a Nicosia risale al 1546.

Con Francesco d'Assisi, sulle orme di Cristo povero, casto e obbediente, secondo lo stile dei Cappuccini, Fra Felice visse in una continua spola tra il convento e la città (e le città vicine), il cielo e la terra, la preghiera e il servizio. La bisaccia e il cilicio, l'orto e l'altare, la fraternità e la libertà umile dell'autoironia, la Chiesa e la città furono le coordinate della sua vita. Servizio e penitenza, lavoro e preghiera, comunione fraterna e perfetta letizia, fede e incontro con gli uomini tessono la sua esistenza. Il tutto vissuto per l'amore di Dio.

Durante la sua vita, per grazia di Dio compì diversi prodigi, con i quali veniva incontro anche alle più semplici necessità del popolo di Dio. Anche la sua morte fu segnata dal prodigio di una obbedienza che superò gli stessi confini della morte. Il 31 maggio 1787 concluse i suoi giorni terreni e transitò verso la patria del cielo.

«Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo si conosce veramente alla fine» (*Sir* 11, 28). Queste parole del Siracide ci offrono il

punto di osservazione più adatto per conoscere la vita di un uomo: la morte di un uomo e tutto quello che intorno ad essa si muove diventano chiave di lettura di un'intera esistenza. Perfino a morte avvenuta, come dicono i testimoni, Fra Felice ha chiesto l'*obbedienza* di morire.

## 2. LE RELIQUIE

Nel 1866 le leggi del Regno Sabauda soppressero e requisirono il convento che, come tanti altri conventi e monasteri, e fu trasformato in carcere. Stessa sorte ha avuto il convento di Mistretta ove Fra Felice fece il Noviziato (la chiesa ne fu risparmiata). Tuttora il convento di Nicosia del 1600 è carcere. Al suo interno però la cella di Fra Felice, sebbene trasformata, è stata «risparmiata» dall'uso di detenzione e fu riservata prima a Cappella e poi a biblioteca. In uno dei cortili del carcere viene mostrato il luogo in cui era la cisterna da cui Fra Felice, presente il Vicerè di Sicilia, trasse l'acqua con un paniere.

Successivamente (7 maggio 1885) anche la chiesa, nella quale erano custodite le reliquie<sup>4</sup>, che in quella circostanza vennero traslate nella Cattedrale, venne requisita.

I frati, ricomprata la silva, costruirono il nuovo convento e la nuova chiesa, inaugurata la domenica 14 agosto 1892, chiesero al Capitolo della Cattedrale la restituzione delle reliquie. Nonostante l'opposizione del Capitolo, grazie all'intervento del Vescovo Mons. Bernardo Cozzucli, del postulatore generale P. Mauro da Leonessa e della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, i frati ne ottennero la restituzione il 22 agosto 1895, essendo guardiano P. Giovanni da Gangi e vicepostulatore Giammaria da Gangi.

Il Capitolo della Cattedrale però ottenne che il cranio rimanesse presso la medesima.

Nel 1962, per ricordare l'anno di noviziato di Fra Felice vissuto a Mistretta, le reliquie, unitamente al cranio (avendo lasciato in cambio altre parti nella Cattedrale, ove sono custodite) furono portate per la *peregrinatio* nei vari luoghi in cui era stato Fra Felice. L'incauta decisione del parroco della Chiesa Madre di lasciare nottetempo i lumini che la devozione dei fedeli aveva acceso, provocò un grave incendio, che fece disperdere nelle sottostanti sepolture molte delle reliquie. Solo quelle rimaste sparse sul pavimento vennero poi raccolte e custodite in un'urna di zinco posta dentro una effigie di San Felice «dormiente».

---

<sup>4</sup> Per notizie più ampie riguardanti le reliquie di S. Felice da Nicosia si veda G. RAIMONDO, *Il Beato Felice da Nicosia*, 236-242.

Il 13 ottobre 2005, alla presenza del Vescovo di Nicosia, Mons. Salvatore Pappalardo, delle altre autorità competenti, di molti frati e fedeli, è stata fatta la riposizione in una nuova urna custodita nella chiesa del convento.

In occasione della canonizzazione sono stati disposti due reliquiari a forma di albero d'olivo: uno, portato dal vicepostulatore, Fra Luigi Saladino, è ora custodito in Vaticano e uno nel convento di Nicosia

### 3. LA SPIRITUALITÀ

Gli elementi fondamentali della spiritualità di san Felice da Nicosia possono essere così riassunti<sup>5</sup>.

1. *Amore a Gesù Eucaristico*. Come capitava a Francesco d'Assisi, anche a frate Felice si stringeva il cuore quando s'imbatteva in chiese abbandonate all'incuria. Lo trovava semplicemente incomprensibile. Dal modo in cui si comportava, era evidente che nell'Eucaristia vedeva la piena presenza di Dio sulla nostra terra e nella nostra storia.

È una costante della sua vita. Da ragazzo aveva appeso l'immagine dell'ostensorio al muro della bottega dove lavorava; quando entrò in convento era incessantemente attirato da Cristo che dimorava sotto lo stesso tetto. Tutte le volte che poteva, a qualsiasi ora del giorno e della notte, si rifugiava nella penombra della chiesa e stava di fronte al suo Dio in un silenzio così profonda che esauriva tutte le parole. Non aveva nulla da dire, nulla da chiedere: stare lì, annullato nel silenzio di tutto il suo essere...

Il Dio eucaristico è un Dio trascinato nuovamente nel tempo, nella storia. Nella piccola storia di ciascuno di noi. Dio cammina nuovamente lungo le nostre strade. Fatto nostra carne e nostro sangue, si smarrisce assieme a noi. Sentiva frate Felice di condurlo nei suoi gesti e nelle sue parole di porta in porta lungo i vicoli della città, nell'incontro con la gente che gli offriva oppure gli negava l'olio e il vino.

2. *Amore al Crocifisso*. Fu devoto di Gesù crocifisso. Ogni venerdì, contemplava la passione e la morte di Gesù Cristo. Tutti i venerdì di marzo digiunava a pane e acqua e stava in coro, con le braccia aperte a forma di croce, meditando dinnanzi al Crocifisso.

---

<sup>5</sup> Gli elementi ai numeri 1, 2, 4, 5 sono stati scritti per la *Guida per la liturgia* della canonizzazione, a cura dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2005, 121-122. Per questo articolo l'autore vi ha aggiunto il capoverso del nr. 2 e il nr. 3.

Per rendersi partecipe delle sofferenze di Cristo, in maniera più accentuata rispetto all'uso del tempo, portava sul suo corpo diversi strumenti di penitenza, unendovi a queste le avversità di cui era fatto segno.

3. *Assetato della Sacra Scrittura*. Fra Felice era analfabeta. Non era tuttavia privo di dottrina cristiana. Tutto ciò che non poteva apprendere attraverso la lettura diretta della Sacra Scrittura, l'apprendeva attraverso la memoria e la ferma volontà di voler sempre più nutrire la sua anima. Per questo si sforzava di assimilare i brani biblici e i libri edificanti letti in convento durante la mensa e coglieva tutte le occasioni per ascoltare le predicazioni nelle chiese di Nicosia.

4. *Devozione alla Madre di Dio*. Per lei coltivava e raccoglieva i fiori dell'orto. Di lei parlava a quanti avevano bisogno di conforto. Andando giù dal convento per le vie del paese e tornando sul Colle dei Cappuccini dopo la fatica della questua, sempre si fermava in preghiera davanti all'edicola che custodiva una piccola «Pietà» in terracotta (ora custodita in convento) che nelle fattezze richiama quella di Michelangelo. Nella sua grande fiducia, dava a tante persone malate l'immaginetta della Vergine a mo' di medicina.

5. *Carità verso il prossimo*. Affermano i testimoni: «Tutti sovveniva, tutti aggiustava, e nello spirituale e nello temporale, per quanto poteva, conservandosi e pane e carne ed altro per darla ai necessitosi e, quando l'obbedienza glielo accordava, se li toglieva dalla bocca sua, e sempre l'avrebbe fatto se questo glielo avesse permesso. E andava qua e là dimandando e vesti e soccorso dai benestanti per tutti coprire e tutti sovvenire».

«Verso gli infermi poi si meravigliosa era la carità, che era continua la sua assistenza, e di giorno e di notte, non curando né sonno, né ristoro, per non lasciare questi soli, andando da per tutto per avere quel che bramavano, ed alii medesimi poteva essere di utile».

#### 4. L'ITINERARIO CHE HA CONDOTTO ALLA CANONIZZAZIONE

*Quanto al processo*, va ricordato che la causa di canonizzazione si avviò nel 1830<sup>6</sup> e nel 1862 Pio IX proclama il decreto sulla eroicità delle virtù di Fra Felice.

Il 12 febbraio del 1888, papa Leone XIII lo proclama «beato».

Dopo tanti anni, la comunità ecclesiale di Nicosia vede realizzato il suo ardente desiderio: il 31 maggio 2001 il Vescovo di Nicosia, S. E. Mons. Salvatore Pappalardo, emette il decreto che vede il Beato Felice da Nicosia

<sup>6</sup> Per le notizie riguardanti il processo canonico fino alla beatificazione si veda I. FELICI, *Bisaccia eroica*, 179-190 e G. RAIMONDO, *Il Beato Felice da Nicosia.*, 230-238.

«*Patronum secundarium apud Deum civitatis Nicosiensis*», tale decreto, confermato il 18 luglio 2001 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, viene proclamato dal medesimo Vescovo il 2 settembre dello stesso anno.

Il 16 settembre 2002 la Congregazione per le Cause dei Santi ha riconosciuto la validità di un miracolo attribuito all'intercessione del Beato Felice (la guarigione del sacerdote Giuseppe Turdo di Tusa, in provincia di Messina) avvenuto nel settembre del 1900. Il 19 aprile 2004, alla presenza di Giovanni Paolo II, è stato promulgato il Decreto riguardante detto miracolo. Il 24 febbraio del 2005 si è svolto, in Vaticano, il Concistoro ordinario, nel quale è stata stabilita la data della canonizzazione. Il 23 ottobre 2005 viene proclamato «santo», da Benedetto XVI.

*Quanto alla diffusione della devozione*, fin da quando era vivente, Fra Felice fu guardato con ammirazione, e la devozione crebbe con essa. Oltre ai Frati Cappuccini della Provincia di Messina, ne hanno avuto particolare devozione anche quelli delle Province di Palermo e Siracusa, specialmente a partire dal 1983, anno in cui il convento di Nicosia fu eretto sede del Noviziato Regionale per la Sicilia. Anche tutto l'Ordine ne ha curato la memoria liturgica.

La devozione, oltre che nelle città più vicine a Nicosia, si è diffusa in Italia e all'estero sia per la presenza dei Frati Cappuccini che per la presenza di emigrati nicosiani.

Nei giorni precedenti e successivi alla canonizzazione, nei vari conventi della Provincia e non solo, nella Diocesi di Nicosia e per tutte le Chiese di Sicilia (il Card. Salvatore De Giorgi e molti vescovi dell'Isola si sono recati con numerosi fedeli in pellegrinaggio a Nicosia), si sono realizzate diverse iniziative.

Anche il Comune di Nicosia, la Provincia Regionale di Enna, la Regione Siciliana e il Governo Nazionale, attraverso i loro rappresentanti istituzionali, hanno partecipato all'evento.

Diamo ora atto degli *strumenti disposti prima, durante e dopo la canonizzazione*.

Fra Luigi Saladdino da Troina, quale vicepostulatore, ha curato la devozione del nostro Santo e ha promosso il primo convegno di studi storici a lui dedicato, i cui atti offrono un panorama conoscitivo imprescindibile<sup>7</sup>.

Avendo rintracciato gli atti del processo diocesano su un miracolo avvenuto a Tusa, Diocesi di Patti, nel settembre del 1900, lo ha trasmesso al postulatore dell'Ordine Cappuccino, Fra Florio Tessari, il quale pre-

---

<sup>7</sup> AA.VV., *Il Beato Felice da Nicosia e il suo tempo, Atti del primo convegno di studi storici*, a cura di S. Russo, Multigrafica Troinese V.C.R., Troina (EN) 1998.

sentò la documentazione (la *Positio super miro*) alla Congregazione per la Causa dei Santi.

Sono seguiti altri due convegni, l'uno nel 2004 sul tema «*Il Beato Felice da Nicosia: modello di santità per i nostri giorni*», l'altro nel 2005 sul tema «*Voi siete dèi. Santi e santità nei dialoghi ecumenici e interreligiosi*»<sup>8</sup>. Gli atti sono di prossima stampa.

Nel 2004 sono stati pubblicati due articoli sulla rivista *Laurentianum*, che guardano a Fra Felice dal punto di vista della storia e della spiritualità cappuccina<sup>9</sup> e l'altro dal punto di vista iconografico e antropologico-ecumenico<sup>10</sup>.

La canonizzazione è stata accompagnata da diverse pubblicazioni di carattere biografico<sup>11</sup>, musicale<sup>12</sup> e documentario<sup>13</sup>.

La sera del 22 Ottobre, vigilia della canonizzazione, in Santa Maria degli Angeli si è celebrata una veglia di preghiera presieduta dal Vescovo di Nicosia, S.E. Mons. Salvatore Pappalardo; e la mattina del 24, prima della udienza col Santo Padre, in Santa Maria in Traspontina è stata celebrata la Messa di Ringraziamento presieduta dal Vescovo di Verona, S.E. Mons. Flavio Roberto Carraro, già Ministro Generale dell'Ordine.

I recenti articoli apparsi su *L'Osservatore Romano*<sup>14</sup> sono a firma di John Corriveau, Ministro generale dell'Ordine<sup>15</sup>; Florio Tessari, postulatore<sup>16</sup>; e Calogero Peri, Ministro Provinciale di Palermo e docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia<sup>17</sup>. Nella stessa pagina, a cura della Redazione del

<sup>8</sup> Il programma dettagliato è all'indirizzo <http://www.sanfelicedanicosia.it/even5.asp>

<sup>9</sup> S. VACCA, *Felice da Nicosia (1715-1787) nella storia e nella spiritualità cappuccina*, in *Laurentianum* 45 (2004) 277-312.

<sup>10</sup> F.S. CUCINOTTA, «*Immaginare*» fra Felice da Nicosia (1715-1787). Per un'antropologia iconica ecumenica, in *Laurentianum* 45 (2004) 313-356.

<sup>11</sup> M. BERTIN, *Il Santo senza parole. Fra Felice da Nicosia Cappuccino*, Città Aperta, Troina (EN), 2005; M. BERTIN - S. RUSSO (edd.), *I Fioretti di San Felice da Nicosia*, Città Aperta, Troina (EN) 2005; S. RUSSO, *San Felice da Nicosia frate cappuccino*, Multigrafica Troinese, Troina (EN) 2005. Quest'ultima pubblicazione è stata accompagnata da una versione in portoghese curata da Flávio Trindade Santos, a beneficio dei Cappuccini di Minas Gerais, in Brasile, la cui Provincia è nata 25 anni fa, in seguito alla missione della Provincia di Messina.

<sup>12</sup> Inno liturgico *A San Felice da Nicosia*, testo di Raimondo Frattallone e musica di Bernardo V. Modaro, Tipografia Samperi, Messina 2005. Ne è stata realizzata un'incisione su compact disc, che include anche alcuni *Canti per una liturgia eucaristica*.

<sup>13</sup> S. LO PINZINO, *San Felice da Nicosia. Immagini devozionali e rassegna bibliografica*, NovaGraf, Assoro (EN) 2005.

<sup>14</sup> 23 ottobre 2005, 13.

<sup>15</sup> *Stupenda icona evangelica*.

<sup>16</sup> *Guarigione miracolosa*. L'autore espone il percorso che ha condotto al riconoscimento del miracolo richiesto dal diritto canonico per la canonizzazione.

<sup>17</sup> *Nell'amore ha trovato pienezza di vita e L'eredità del Movimento francescano in Sicilia*.

quotidiano, è riportata una nota biografica, che perpetua erroneamente il nome sbagliato della madre di Filippo Giacomo Amoroso<sup>18</sup>.

Oltre a *L'Osservatore Romano*, che riporta l'omelia e l'udienza del Santo Padre, anche i quotidiani *L'Avvenire*, *La Sicilia*, *Il Giornale di Sicilia*, *La Gazzetta del Sud* e il settimanale *Prospettive*, il periodico *L'Eco di Gibilmanna* (della Provincia del Cappuccini di Messina) e altri periodici, nei giorni precedenti e successivi alla canonizzazione, hanno dato risonanza all'evento.

Il Ministro generale, fra John Corriveau, ha inviato ai fratelli della Provincia di Messina e di tutto l'Ordine la Lettera *I santi non cessano d'interpellarci*, datata 23 ottobre 2005<sup>20</sup>. Altre Lettere hanno avuto come oggetto (qualcuna indirettamente) San Felice<sup>21</sup>.

Per dare voce e visibilità all'evento è stato attivato il sito web [www.sanfelicedanicosia.it](http://www.sanfelicedanicosia.it), ma notizie si trovano anche nel sito ufficiale della Provincia di Messina, all'indirizzo [www.fratcappuccinimessina.org](http://www.fratcappuccinimessina.org).

Solenni festeggiamenti sono seguiti nella Città natale del nostro Santo.

La Celebrazione Eucaristica della domenica 30 Ottobre, a una settimana dalla canonizzazione, avendo sul fondo della cattedrale la gigantografia di San Felice, è stata presieduta da Fra John Corriveau, Ministro Generale dell'Ordine.

Dal 1° novembre 2005 al 23 ottobre 2006 è stato indetto dai Frati Cappuccini della Provincia di Messina l'Anno Feliciano, durante il quale vi sarà - come già avviene - la *peregrinatio* delle reliquie, sia nella Diocesi di Nicosia che nei vari luoghi della Provincia di Messina.

Fra Antonio Raimondo insieme agli altri Frati del convento di Nicosia, oltre ad aver curato le numerose iniziative preparatorie alla canonizzazione, cureranno l'accoglienza dei tanti pellegrini.

<sup>18</sup> La madre si chiamava Arcangela La Nocera e non Carmela Pirro. Per questa precisazione cf. i particolare i documenti citati nel presente articolo alle note 2 e 8. Lo stesso errore è presente nel testo citato alla nota 5.

<sup>20</sup> Si può leggerla all'indirizzo <http://www.ofmcap.org/it/notizieview.php?id=505>.

<sup>21</sup> Tali Lettere sono a firma del Cardinale di Palermo S. Em. Salvatore De Giorgi; del Vescovo di Nicosia, S. E. Salvatore Pappalardo, del Ministro Provinciale di Palermo, Fra Calogero Peri e del Ministro Provinciale di Messina, Fra Fiorenzo Fiore.





*San Felice da Nicosia (1715-1787)*

## 5. LA CANONIZZAZIONE

La canonizzazione di San Felice da Nicosia, insieme a quella dei Santi Josef Biczewski, vescovo, Gaetano Catanoso, Zygmunt Gorazdowski e Alberto Hurtado Cruchaga S. J., presbiteri, è avvenuta il 23 ottobre 2005, domenica nella quale si è concluso l'Anno Eucaristico e l'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Nell'omelia, S.S. Benedetto XVI, parlando dei nuovi Santi, li definisce testimoni dello «stupore eucaristico» e invita tutta la Chiesa – ricorrendo la Giornata Missionaria Mondiale – a «essere pane spezzato» per l'umanità. Rivolgendosi a tutti i presenti e facendo riferimento ai nuovi Santi dice: «L'odierna liturgia ci invita a contemplare l'Eucaristia come fonte di santità».

Nel passo dell'omelia di riguardante il nostro Santo, così continua il Papa

San Felice da Nicosia amava ripetere in tutte le circostanze, gioiose o tristi: «Sia per l'amor di Dio». Possiamo così ben comprendere quanto fosse intensa e concreta in lui l'esperienza dell'amore di Dio rivelato agli uomini in Cristo. Questo umile frate cappuccino, illustre figlio della terra di Sicilia, austero e penitente, fedele alle più genuine espressioni della tradizione francescana, fu gradualmente plasmato e trasformato dall'amore di Dio, vissuto e attualizzato nell'amore del prossimo. Fra Felice ci aiuta a scoprire il valore delle piccole cose che impreziosiscono la vita, e ci insegna a cogliere il senso della famiglia e del servizio ai fratelli, mostrandoci che la gioia vera e duratura, alla quale anela il cuore di ogni esser umano, è frutto dell'amore<sup>22</sup>.

Il giorno dopo, in Sala Nervi, durante l'udienza con i pellegrini convenuti a Roma per la canonizzazione dei cinque nuovi santi, ha aggiunto:

Saluto adesso voi, che siete venuti per partecipare alla Canonizzazione di Felice da Nicosia, e, in particolare, i Frati Minori Cappuccini e il folto gruppo di pellegrini provenienti dalla Sicilia. Cari fratelli e sorelle, il nuovo Santo non solo rappresenta le caratteristiche più forti e radicate della vostra Terra, ma con la sua esistenza tutta permeata dal Vangelo arricchisce la lunga tradizione di santità e di cultura cristiana fiorita fin dall'antichità nell'Isola. In un mondo fortemente tentato dalla ricerca dell'apparenza e del benessere egoistico, San Felice ricorda a tutti che la gioia vera

---

<sup>22</sup> *L'Osservatore Romano*, 24-25 ottobre 2005, 7.

è spesso nascosta dietro le piccole cose e si raggiunge eseguendo il proprio dovere quotidiano con spirito di servizio. Auspico di cuore che, con il suo aiuto e la sua intercessione, possiate fare vostro il grande messaggio di fede e di spiritualità che ancora oggi il Santo di Nicosia continua ad inviare ai suoi confratelli e a tutti i fedeli: aderire sempre più profondamente alla volontà di Dio, per trovare in essa pace vera, realizzazione piena di se stessi e letizia perfetta<sup>23</sup>.

Il Papa mette in rilievo alcuni aspetti della spiritualità e della personalità del nostro Santo: l'amore di Dio rivelato in Cristo, per il quale amore, venendone gradualmente plasmato, vive il rapporto con Dio e con il prossimo; il suo essere frate cappuccino umile, austero e penitente, fedele alle più genuine espressioni della tradizione francescana; la sua sicilianità; la sua esemplarità-aiuto nel farci scoprire il valore delle piccole cose che impreziosiscono la vita; il suo insegnamento riguardo il senso della famiglia e il servizio ai fratelli e, di conseguenza, la manifestazione della gioia quale frutto dell'amore.

Al postulatore generale, Fra Florio Tessari, che in Piazza San Pietro, dopo la proclamazione della santità di San Felice, si è avvicinato per salutare il Santo Padre e, dopo averlo ringraziato per il dono della canonizzazione, ha sottolineato la piccolezza, l'umiltà di Fra Felice, nei confronti degli altri Santi canonizzati lo stesso giorno, che avevano dato vita a molte iniziative e istituzioni, Benedetto XVI rispondeva: «Ma che dice, padre? Gli umili e i piccoli sono nel cuore di Dio!». La piccolezza e l'umiltà apre la strada che porta al cuore di Dio.

Nell'udienza del giorno dopo, il Papa, dopo aver salutato in particolare i Frati Cappuccini e i tanti pellegrini provenienti dalla Sicilia, coglie in San Felice le caratteristiche più forti e radicate nella terra di Sicilia e nella sua evangelicità scorge un legame con la lunga tradizione di santità e di cultura cristiana fiorita fin dall'antichità nell'Isola, basti pensare alle martiri Agata e Lucia.

Il Papa ha sottolineato ancora, in antitesi con la tentazione dell'apparenza e dell'egoismo del mondo, la gioia vera che nasce dal servizio quotidiano.

Infine, augura che tutti i confratelli Cappuccini e tutti i fedeli, con l'aiuto e l'intercessione di San Felice, possano vivere il suo messaggio di fede e di spiritualità: aderire sempre più profondamente alla volontà di Dio, per trovare in essa pace vera, realizzazione piena di se stessi e letizia perfetta.

---

<sup>23</sup> *L'Osservatore Romano*, 24-25 ottobre 2005, 9.

Riportiamo ora il testo della *nuova orazione di colletta*.

O Padre, che hai guardato l'umiltà del tuo servo Felice da Nicosia  
e gli hai rivelato i misteri del regno,  
aprici all'ascolto del tuo Figlio diletto,  
mite e umile di cuore,  
per essere annoverati tra i piccoli del vangelo  
e irradiare sul mondo la luce della vera sapienza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

La nuova orazione colletta di San Felice, dopo aver fatto anamneticamente risuonare il Magnificat della B.V. Maria (cf. *Lc* 1,46) e l'esultanza di Gesù che benedice il Padre per avere rivelato ai piccoli i misteri del regno (cf. *Mt* 11,25-27), invoca per noi il dono dell'apertura (cf. *Mc* 8,34) all'ascolto della parola del Figlio diletto. In lui il Padre ha mostrato la propria compiacenza sul monte della trasfigurazione, comandandone l'ascolto (cf. *Mt* 17,5). Implicitamente è invocato il dono dello Spirito che guida in ogni tempo, anche nel tempo degli oranti («aprici») alla verità rivelata (cf. *Gv* 14,17.26). La colletta sottolinea le qualità di Cristo Maestro: mite e umile di cuore, il cui giogo è leggero (cf. *Mt* 11,28-30).

L'anamnesi e l'invocazione hanno come finalità l'essere annoverati tra i piccoli del Vangelo, come lo è stato San Felice, per poter come lui, sebbene illetterato per mancanza di studi, irradiare sul mondo la luce della vera sapienza, quella che si apprende alla scuola di Cristo.